

ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

FERNANDO PRAMPOLINI

E' sempre per me una visione edificante quella di un sacerdote raccolto in preghiera, senza paramenti sacri, non sui gradini dell'altare, ma nelle stesse panche, confuso tra i fedeli come una persona qualunque. Que-

sto sacerdote dice chiaramente che crede con tutta l'anima nella fede che professa.

E fa anche piacere, passando in altro campo, vedere ad esempio un medico che si cura con le stesse medicine che prescrive ai pro-



(fot. Vasari)

L'Annunciata - Studio per una statua
Fernando Prampolini.



Vergine adorante Gesù Bambino - Particolare - Fernando Prampolini.

pri ammalati. Un medico che crede nell'efficacia della terapia.

Ebbene Prampolini appartiene sicuramente, nell'arte, a questa classe di fedeli. Nel suo studio è l'artista che fa l'arte sacra, fuori dello studio è il credente che ha fissato il suo punto di vita nella religione, in Dio.

Basta questo per dire che è un grande artista? No, certo. Ma è la disposizione necessaria per presupporlo. Vi sono molti artisti, l'eccezione è qui più che altrove la conferma della regola, che hanno tentato tra l'altro il pezzo sacro. Un'esperienza come tante altre che origina nel migliore dei casi un pezzo « virtuoso », ma perfettamente estraneo all'anima dell'artefice.

Conosco Prampolini come amico e come artista: egli è sempre se stesso. La sua anima profondamente religiosa trova nella solitudine e nel silenzio dello studio l'ambiente per esprimersi in forme. Dai primi lavori di sapore accademico, come il Sant'Antonio che tiene tra le braccia il Bambino, giunge attraverso a esperienze più complesse dell'anima a una visione *sua* aderente alla realtà, palpitante di sentimenti naturali e mistici, a una arte veramente religiosa nell'intento e nell'essenza.

Osservate il ritratto della bimba campagnuola trasportata ad un tratto nel traffico intenso della città: lo sguardo è teso, l'orecchio vigilante, è un piccolo essere tutto in-



(fot. Vasari)

La Visitazione - Fernando Prampolini.

tento alla propria difesa, alla conservazione. C'è l'álito ansimante della gazzella che al primo irrompere di un pericolo presentito si affida, con una certezza istintiva, alla velocità della corsa. E un'immediatezza eguale di sentimenti è resa nel bimbo che si diverte con la palla: egli ride non soltanto con gli occhi, tutta la personcina converge con gioia prepotente sul giocattolo che chiude tra le mani, da cui par che s'irradi uno splendore di felicità. Eguale intensità di interna commozione è nei ritratti, nelle teste giovanili, in cui l'anima è sempre presente con i suoi sentimenti più nobili, intensi, sereni. Di qui è facile il passaggio alla rappresentazione a soggetto eminentemente sacro. Prampolini si avvicina ai suoi santi, alle sue Madonne, al suo tema prediletto, il Crocifisso, con un ardore pieno di

riverenza: egli vuole imprimere alla materia la sua devozione e la sua adorazione. Egli ama l'opera a cui affida quella misteriosa comunicazione di sentimenti e di pensieri che soltanto diventando *opera d'arte* può esprimere.

Guardate i piccoli pannelli della Vita di Gesù, semplici, aderenti allo spirito del Vangelo, chiari come fioretti senza essere arcaici; la Madonna Annunziata che nel silenzioso gemito dell'anima magnifica il Signore per il mistero di cui l'ha adombrata; i suoi Crocifissi, nelle diverse versioni, da quelli rigidi, un po' legnosi, ieratici avvicinantisi ai primitivi della scuola pisano-lucchese, agli ultimi di un modellato vigoroso e massiccio in cui *reclinato capite* si addensa la tragedia e il dolore di un Dio umanato.



(fot. Vasari)

Madonna con Bambino - Terracotta
di Fernando Prampolini.

Le mie visite allo studio di Prampolini sono assai frequenti. E lo trovo sempre intento al lavoro. Terminata la sua fatica egli si arrampica per una scaletta e si riposa su di un ballatoio da cui sporgendosi appena, vede di sotto tutto il campo della sua arte.

« Dimmi » gli dissi una volta « qual'è di tutti i tuoi lavori quello che più ti soddisfa ». Egli scosse la testa, poi si volse al capo del letto e staccò un piccolo crocifisso. Il Cristo gettato in bronzo, inchiodato su una croce di legno, sembrava che nel sonno trepidante della morte contenesse ancora lo spasimo del dolore procuratogli dall'umanità.

Un Crocifisso davanti a lui egli per primo si inginocchia e prega.

Ora mi sembra che questa sua scontentezza, guai — diceva Leonardo — *all'artista che è contento dell'opera sua*, e questa fede sincera siano i due pegni più sicuri per l'avvenire dell'arte di Fernando Prampolini.

LORENZO BRACALONI



RITORNIAMO ALLE FONTI

LA LITURGIA

SORGENTE ANTICA DI VITA NUOVA

§ 1 - *I riti sacramentali dell'iniziazione battesimale.*

Il fonte battesimale diventa quindi il seno fecondo della Chiesa, Madre dei figli del nuovo Aion senza termine. In questo senso vanno intese le parole della *Benedictio fontis* del Messale Romano odierno nella Notte Pasquale: “ *Qui (Spiritus Sanctus) hanc aquam, regenerandis hominibus praeparatam, arcana sui numinis admixtione fecundet: ut santificatione concepta, ab immaculato divini fontis utero, in novam renata creaturam, progenies coelestis emergat* „ (1). Similmente si esprime la benedizione alla Messa della Veglia Pasquale del sacramentario gregoriano dell'edizione Migne: “ *Deus, qui Ecclesiae suae intemerato utero novos populos producens, eam virginitate manente nova semper prole fecundet* „ (2). E S. Ambrogio dice: “ *Venit paschae dies: in toto orbe baptismi sacramenta celebrantur, velantur sacrae virgines; uno ergo die, sine aliquo dolore, multos filios et filias solet ecclesia parturire* „ (3). S. Agostino si

(1) “il quale (Spirito Santo) fecondi quest'acqua preparata per la rigenerazione umana, colla discesa misteriosa della sua divinità in essa, affinché la stirpe celeste, concepita da quella santificazione, risalga dall'utero immacolato del fonte divino, rinascendo creatura novella „.

(2) “il Signore, producendo i nuovi popoli nell'utero immacolato della sua Chiesa, la fecondi, conservandole la verginità, con sempre nuova prole „. PL 78, 91.

(3) “Giunge il giorno di Pasqua: in tutto il mondo si celebrano i sacramenti del Battesimo, vengono velate le sacre vergini; in un sol giorno, la Chiesa, senz'alcun dolore, suol partorire molti figli e molte figlie „. Exhort. virg. 7, 42,



Gli apostoli addormentati nell'Orto degli Ulivi - Particolare - Fernando Prampolini.

esprime poi così: “*Reddendi sermonis officium et cura qua vos parturivimus* (1), *ut XPi formaretur in vobis, compellit nos admonere infantiam vestram...*”, (2) e nel serm. 2. de symb. ad catechum. 1, 1, attribuito a Quodvultdeus, dice ai catecumeni: “*Nondum quidem adhuc per sacrum baptismum renati estis, sed per crucis signum in utero sanctae matris Ecclesiae jam concepti estis*”, (3).

La nascita battesimale avviene quando il neofito, dopo di essere stato immerso nelle acque battesimali, secondo il rito antico, viene tolto dalle stesse. Era disceso figlio di Adamo, risale figlio fratello di XPo, diventa XPo e quindi figlio del Padre di ogni paternità; era disceso col peccato, risale portando la grazia, ossia XPo, ed a questo modo diventa sacramentalmente e giuridicamente membro del Corpo mistico

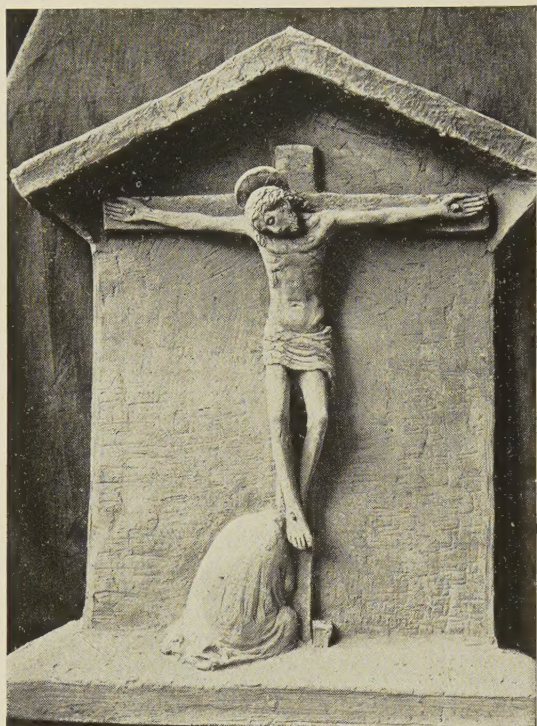
(1) Si noti infatti che la Chiesa non è un'astrazione, come la pensano certi moderni cristiani, bensì essa è un corpo mistico del quale noi, già battezzati, facciamo parte; per questo dice bene: *qua vos parturivimus!*

(2) “Il dovere di parlarvi e la cura con la quale vi abbiamo partorito, affinché XPo potesse essere formato in voi, ci spinge ad ammonire la vostra infanzia....”, *Miscellanea Augustin, I. (Romae 1930) - Denis serm. 3. pag. 18.*

(3) “non siete ancora rinati mediante il battesimo, però siete già stati concepiti nell'utero della Santa Madre la Chiesa mediante il segno della croce...”

della Chiesa. Allora per il neofito incomincia la nuova vita sacramentale nella luce battesimale!

Tralasciamo di parlare a lungo del significato della nostra adozione avvenuta col battesimo, da parte del Padre, per cui diventiamo suoi figli con tutti i diritti che possiede il Suo Figlio per eccellenza: XPo. Piuttosto facciamo osservare come tale adozione sia fondata teologicamente e come non sia invece affatto soltanto una figura rettorica od un frutto del simbolismo esagerato. Come ogni paternità, secondo l'espressione paolina, dipende dalla Paternità del Padre, così ogni ragione di filiazione dipende dalla filiazione del Figlio. Questo *esser-figlio*, predicato del Figlio di Dio Padre, è pensato tanto in funzione trinitaria, quanto in funzione messianica. Per cui, chi vuol diventare figlio di Dio Padre, non lo può fuorché passando per la via del Figlio per eccellenza. Venendo quindi in contatto con XPo nelle acque battesimali, assumendone la vita stessa col rivivere in noi le sue vicende, diventiamo — per sua espressa Volontà — membra del suo Corpo mistico, suoi fratelli, coeredi e quindi figli del Padre suo. Non ci si obietti che si tratta però di una semplice adozione. È vero, noi non possiamo essere figli del Padre, come lo è XPo in quanto Dio, ossia in senso trinitario. Però senza



(fot. Vasari)

La Maddalena ai piedi del Crocifisso
Terracotta di Fernando Prampolini.

questa figliazione divina non sarebbe possibile la figliazione di XPo in quanto uomo, e la nostra conseguente adozione per mezzo di XPo. Diventando per volere di XPo suoi fratelli, anzi diventando altri XPo, noi diventiamo pure figli del Padre come lo è Lui in quanto XPo. La ragione per cui noi possiamo essere adottati dal Padre è senza dubbio e naturalmente teologica, poi è attestata dalla sacra Scrittura nel modo più chiaro e significativamente concreto, e giuridicamente essa ci conferisce i medesimi diritti dei figli naturali e quindi di XPo.

L'introduzione alla vita cristiana, dopo di essere stati tolti dal fonte battesimale, è modellata sui riti delle iniziazioni ai misteri antichi, perchè qui si tratta del *mysterium* per eccellenza. Come in quelli, anche in questo il neofito deve indossare un abito nuovo, speciale, il quale indica XPo, come si esprime S. Paolo. "*Omnes qui in XPo baptizati estis, XPm induistis!*" (1). Ora: in-

dossare un abito, nella concezione semitica, significa assumere una parte dell'esistenza, e perciò senz'abito non si può essere giuridicamente considerati come uomini. Solo lo schiavo è senz'abito! Ancora: l'abito non è ritenuto dagli orientali antichi come qualche cosa di accessorio, per il corpo, bensì come una parte essenziale dello stesso, intimamente aderente al complesso umano. Ecco in quale senso XPo è simboleggiato nell'abito battesimale!

La candida veste battesimale veniva portata dai neofiti per tutta l'Ottava della festa battesimale, chiamata appunto: settimana "in albis", o semplicemente "alba". Non raramente i primi neofiti cristiani, prima di toccare l'ottavo giorno del loro battesimo, e di poter così deporre le loro bianche tuniche, venivano chiamati al premio eterno, generalmente per mezzo del martirio. E' per questo che su qualche tomba delle catacombe si leggono quelle parole piene di serena poesia: "*Paschasius albas suas ad sepulchrum deposuit*", oppure: "*N. N.... in albis transiens requiescit*".

Ovvio dire che la Chiesa vuole che portiamo questa veste "immacolata, davanti al



(fot. Vasari)

S. Teresa del Bambino Gesù - Terracotta colorata
di Fernando Prampolini.

(1) "Voi tutti che siete stati battezzati in XPo avete indossato XPo", Gal. 3, 27. - Il passo è scelto come antifona della Comunione nel Sabato in Albis, appunto nel giorno nel quale i neofiti deponevano le bianche tuniche battesimali.

tribunale di Cristo,, alla fine della nostra vita, come si esprime l'odierna formola con la quale ci vien consegnato quest'abito al nostro battesimo.

Quest'abito di luce è uno degli elementi del *phōtisma* (= illuminazione) battesimale, di cui tanto si parla nell'antichità cristiana, ed in generale nella lingua dei misteri antichi. L'altro elemento del *phōtisma* è poi la lampada ardente, consegnata al neofito con quelle sublimi parole del Rituale Romano odierno: "*Accipe lampadem ardentem... ut cum Dominus venerit ad nuptias, possis occurrere et una cum omnibus sanctis in aula coelesti, et vivas in saecula saeculorum!*" (1) dove è evi-

(1) "Prendi la lampada ardente.... affinché quando il Signore verrà alle nozze, possa corrergli incontro nell'aula del Cielo insieme a tutti i santi e possa vivere per sempre.,,



(fot. Vasari)

Ritratto di adolescente
Terracotta di Fernando Prampolini.

dente l'allusione alla celebre parabola delle dieci vergini, che per mirabile concezione cristiana entra soprattutto nella santa liturgia della domenica delle Palme, inizio della solennità battesimale della Pasqua (1). Diciamo soltanto che il *phōtisma* deve essere considerato nel senso che allora, diventando figli del Padre, giungiamo a quella *gnosis* (= cognizione) che è il principio della nostra perfezione sacramentale. Perciò Clemente Alessandrino dice nel *Paidagogos* (1. 6):

*Siamo stati battezzati — veniamo illuminati
Ci illuminiamo, — veniamo adottati.
Adottati, — diventiamo perfetti.
Perfetti, — diventiamo immortali.*

(1) Sebbene non sia qui il luogo di trattare completamente l'argomento accennato, facciamo osservare che la processione della Domenica delle Palme è per sè modellata su quella che celebravasi a Gerusalemme nei primi secoli (cfr. s. Silvae peregr. OSEL 39, pag. 82 linea 27 e pag. 84, l. 12) però non è una semplice rinnovazione del fatto storico dell'entrata di Xpo in Gerusalemme, bensì una rinnovazione degli eventi della *discesa all'inferno*, di Xpo dopo la sua morte, e nello stesso tempo una rappresentazione del nostro arrivo alla Gerusalemme celeste. La liturgia siro-giacobita e quella armena hanno una festa speciale, chiamata l' "arrivo al porto,, nella quale si tiene una processione simile alla nostra della dome-



(fot. Vasari)

S. Francesco
Legno di Fernando Prampolini.



Bimbo - Fernando Prampolini.

e chiama quindi il battesimo con diversi nomi: grazia, illuminazione, perfezionamento e lavacro o bagno. E prima delle parole citate dice: « *Fuimus enim illuminati: id autem est*

nica delle Palme. — Rimandiamo per più ampie notizie, ad un nostro speciale lavoro sulla liturgia dell'anno, ed intanto diamo un po' di bibliografia:

Rücker Ad. — Die "Ankunft im Hafen", des syrisch-jakobitischen Festivals u. verwandte Riten. — Jahrb. f. LW. III. 1923, 78 sgg.

Heyne Hildeg — Das Gleichnis der klugen u. törichten Jungfrauen, Leipzig 1922.

Kroll J. — Gott und die Hölle — 1932.

Kroll J. — Beiträge zum Descensus ad inferos. Verz. d. Vorles. an. d. Akad. zux Braunsberg im W. 1922/23 — Königsberg i. Pr. 1922.

Schmidt K. W. Ch. — Die Darstellung von XPi. Höllenfahrt in den deutschen u. den ihnen verwandten Spielen des MA. — Diss. Marburg 1915.

Peterson E. — Die Einholung des Kyrios — Zschr. f. system. Theol. 7 (1929) 682/702.

Vitti A. SJ — Descensus XPi ad inferos juxta apocrypha — Verbum Domini 7 (1927) 138/144, 171/181.

Deum agnoscere » (1). Ed il medesimo autore nel Protrepitkos esclama, rievocando certamente i suoi sentimenti avuti al momento della sua iniziazione ai misteri cristiani: « *XPs illuminabit visum sole splendidior, per quem coecorum oculi respiciunt: nox te fugiet, ignis perterrebitur, mors peribit... O vere sancta mysteria! O puram lucem! Praeferuntur mihi faces, cum coelum et Deum aspexero; santus fio initiatus. Sacrorum autem interpres est Dominus: et mystan obsignat illuminans, et Patri commendat eum qui credidit, qui servatur in saeculis!* » (2).

(1) (Per non riportare il testo greco, diamo la traduzione latina perchè più efficace di quella italiana): Siamo stati illuminati, il che significa: conoscere Dio!

(2) « XPo, per il quale veggono gli occhi dei ciechi, illuminerà il volto più splendente del sole; la notte ti fuggirà; il fuoco sarà atterrito; la morte perirà.... O misteri veramente santi! O pura luce! Mi vengono portate delle faci, mentre guardo verso il Cielo e verso Dio; vengo iniziato alle cose sante. Alle cose sacre presiede il Signore; Egli segna l'iniziato illuminandolo e raccomanda al Padre colui che ha creduto e che vien conservato per sempre... »



(fot. Vasari)

Testina - Terracotta di Fernando Prampolini.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA "SCUOLA B. ANGELICO",

18 Gennaio 1940-XVIII

La vigilia della inaugurazione la Direzione della Scuola ha inviato un telegramma di omaggio al S. Padre Pio XII così concepito:

FAUSTA DIE CATHEDRAE S. PETRI ROMAE SCHOLA A BEATO ANGELICO SEDEM SUAM APERIT
UT SINT SUAE ACTIVITATES PRO ECCLESIA ET PONTIFICE AD GLORIAM SANCTISSIMAE TRINITATIS.

Al telegramma di omaggio inviato a S. Santità giunse la seguente risposta telegrafica:

SCHOLAE A BEATO ANGELICO AUSPICATISSIMO HODIERNO DIE SOLEMNITER DEDICANDO
DEI TUTELAM IMPLORAT UT SACRAE ARTIS INCREMENTIS PURISSIMOS RELIGIONIS SENSUS
FOVEAT PROVEHAT LUSTRALI RITUI ADSTANTIBUS BENEDICIT.

CARDINALIS MAGLIONE

SVOLGIMENTO DELLA CERIMONIA

La Direzione della Scuola riceve le Autorità e gli Invitati. Direzione, Autorità e Invitati accolgono l'Eminentissimo Card. Arc. A. I. Schuster. Il Cardinale e le Autorità firmano l'album d'onore. Il Cardinale benedice la Sede. Il Cardinale e le Autorità visitano le aule. Segue l'accademia nell'Aula Magna. Si scopre il tondo e la lapide in memoria di Pio XI. Il Card. Arcivescovo impartisce la benedizione col SS. Sacramento nella cappella della Scuola. Si congedano le Autorità e gli Invitati.

Sua Maestà la Regina Imperatrice si è degnata di inviare alla Direzione della Scuola una cospicua offerta per concorrere all'erezione della nuova Sede.

L'offerta regale ha un significato altissimo e la Scuola ne è giustamente orgogliosa e ne è grandemente riconoscente.

LE ADESIONI

La Scuola rinnova a tutti quanti hanno dimostrato la loro benevolenza in questa solenne data, l'assicurazione della imperitura gratitudine.

L'ill.mo Cardin. G. PIZZARDO, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università scrive:

REV.MO SIGNORE,

CON VIVA GIOIA HO APPRESO CHE SARA' INAUGURATA, PER LA SCUOLA B. ANGELICO, LA NUOVA SEDE DEGNA DI UNA ISTITUZIONE TANTO BENEMERITA DELLA CHIESA E DELL'ARTE.

NON VI E' CATTOLICO CHE NON SI RALLEGRI DEI CONFORTANTI PROGRESSI DI CODESTA SCUOLA. ESSA INFATTI, ISPIRANDOSI AGLI ESEMPI E SEGUENDO LE ORME DEL GENIO CRISTIANO DI CUI PORTA IL NOME, SI E' LODEVOLMENTE E INDEFESSAMENTE ADOPERATA — E CONTINUA TUTTORA IL SUO ARDITO LAVORO — PERCHE' L'ARTE, IN CONFORMITA' COL SUO NATURALE SCOPO, SIA SEMPRE MEZZO DI EDUCAZIONE ED ELEVAZIONE MORALE, CONDUCENTE ALLA CONOSCENZA ED ALL'AMORE DI DIO, VERITA' ED ETERNA BELLEZZA INFINITA...

S. A. R. IL PRINCIPE ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA, DUCA DI BERGAMO telegrafò:

VI RINGRAZIO VIVAMENTE DEL GENTILE GRADITO INVITO ALL'INAUGURAZIONE NUOVA SEDE CODESTA SCUOLA SPIACENTE DI NON AVERLO POTUTO ACCOGLIERE PERCHE' ASSENTE DA MILANO. CORDIALI SALUTI.

ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA

Hanno inviato con la loro alta adesione la benedizione:

S. Em. il Card. ALESSANDRO VERDE,

S. Em. il Card. ELIA DELLA COSTA, Arcivescovo di Firenze, il quale scrive:

...NON MI E' POSSIBILE ESSERE PRESENTE ALLA CERIMONIA SOLENNE, MA DI CUORE UNISCO LA MIA ALLA COMUNE LETIZIA E PREGO IL CIELO CHE IL GRANDE ALBERO CONTINUI A CRESCERE FINO A GIGANTEGGIARE FINO A PRODURRE FRUTTI SEMPRE PIU' ABBONDANTI E PREZIOSI. ARTISTI ED OPERE CHE PREPARINO LA RIFIORITURA DELL'ARTE CRISTIANA...

S. Em. il Card. C. CACCIA DOMINIONI il quale scrive:

SONO ASSAI SPIACENTE DI NON POTER INTERVENIRE. SARO' PRESENTE CON LO SPIRITO. RIPIENO DI INTIMA GIOIA PER LA FELICE REALIZZAZIONE DI UN ARDITO PROGETTO, CHE ANNI OR SONO SEMBRAVA IMPOSSIBILE DI ATTUARE. MI UNISCO CON LEI NEL RINGRAZIARE IL SIGNORE, PERCHE' SI E' DEGNATO DI ACCORDARE ALLO ISTITUTO UNA GRAZIA INSIGNE.

MONSIGNOR MONTINI, Sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità a una cordiale lettera ha fatto seguire il seguente telegramma:

PRESENTE DI CUORE SOLENNE INAUGURAZIONE FELICE PRESAGIO ULTERIORI PROGRESSI BENERITA SCUOLA B. ANGELICO GODO NUOVO PREMIO OPERA INESTIMABILE SUO DEGNO DIRETTORE E INVOCO PERENNE DIVINA ASSISTENZA PER PIENO CONSEGUIMENTO NOBILE SANTO IDEALE.

MONSIGNOR MONTINI

S. ECC. IL PREFETTO DI MILANO telegrafò:

ASSENTE DA MILANO MI MANCA POSSIBILITA' INTERVENIRE INAUGURAZIONE SCUOLA SUP. ARTE CRISTIANA. VI PREGO CONSIDERARMI PRESENTE E VI RINGRAZIO CORTESE INVITO.

GIOVANNI MARZIALI

IL PODESTA' DI MILANO scrisse:

HO RICEVUTO IL VOSTRO CORTESE INVITO ALLA INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA D'ARTE CRISTIANA B. ANGELICO, E VI RINGRAZIO MOLTO SENTITAMENTE. AVREI PRESENZIATO ASSAI VOLONTIERI ALLA CERIMONIA, CHE RIVESTE CARATTERE DI PARTICOLARE INTERESSE, MA IN DETTO GIORNO SARO' ASSENTE DA MILANO.

GALLARATI SCOTTI

Hanno inviato la loro benedizione:

S. Ecc. Mons. G. MONTANELLI, Arcivescovo di Vercelli,

S. Ecc. Mons. G. NOGARA, Arcivescovo di Udine.

S. Ecc. Mons. G. BERNAREGGI, Vescovo di Bergamo,

S. Ecc. Mons. G. BARGIGGIA, Vescovo di Vigevano,

S. Ecc. Mons. G. TREDICI, Vescovo di Brescia,

S. Ecc. Mons. P. CALCHI NOVATI, Vescovo di Lodi.

S. Ecc. Mons. G. CASTELLI, Vescovo di Novara,

S. Ecc. Mons. G. CASSANI, Vescovo di Cremona,

S. Ecc. Mons. C. MACCHI, Vescovo di Como,

S. Ecc. Mons. F. RODOLFI, Vescovo di Vicenza,

S. Ecc. Mons. S. BRIACCA, Vescovo di Mondovì,

S. Ecc. Mons. U. ROSSI, Vescovo di Asti,

S. Ecc. Mons. E. CASTELLI, Vescovo Tit. di Messina,

S. Ecc. Mons. F. MARIA FRANCO, Vescovo di Crema.

Mandarono pure la loro adesione facendosi anche rappresentare alla cerimonia:

IL PARTITO NAZ. FASCISTA rappresentato dal Segretario Federale Gr. Uff. Avv. GIANTURCO.

IL COMUNE DI MILANO rappresentato dal Vice Podestà Ing. VIANI.

IL MINISTRO DI STATO S. Ecc. il March. G. DE CAPITANI d'ARZAGO rappresentato dall'Avv. BASSETTA.

LA R. QUESTURA rappresentata dal Commissario Dott. AG. PILERI in sostituzione del R. QUESTORE.

PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA MILANESE e i SEMINARI DIOCESANI rappresentati dal Prof. D. F. MANDELLI in sostituzione del Rettore Maggiore Mons. PETAZZI.

L'UNIVERSITA' CATTOLICA rappresentata dal Prof. CALDERINI in sostituzione del Rettore Magnifico P. A. GEMELLI.

IL SEMINARIO REGIONALE di Molfetta.

IL SEMINARIO TEOLOGICO delle Missioni della Consolata.

IL R. PROVVEDITORATO agli Studi rappresentato dal Provveditore Prof. BALESTRI.

GLI ENTI CULTURALI rappresentati dal Prof. DANTE DINI.

LA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA rappresentata dal Presidente Avv. RINO VALDAMERI.

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA rappresentata dal Prefetto Mons. G. GALBIATI.

LA SOCIETA' MILANESE PRO CULTURA rappresentata dall'Ing. G. LOCATELLI.

IL GIORNALE CATTOLICO «L'ITALIA» rappresentato dal Direttore Sac. Dott. MARIO BUSTI.

LA STAMPA QUOTIDIANA MILANESE («Popolo d'Italia» - «Corriere della Sera» - «Ambrosiano» - «Secolo Sera» - «Sole») rappresentati da redattori.

L'OPERA CARD. FERRARI rappresentata dal Superiore Generale Dott. G. B. PENCO.

LA SEZIONE AMICI DELL'ARTE CRISTIANA di Padova.

LA SEZIONE AMICI DELL'ARTE CRISTIANA di Casale M. rappresentata dal Segretario Pitt. G. CAPPA.

LA CASA RIC. «PRINCIPE DI PIEMONTE» rappresentata dal Dirett. P. CANIAGHI.

Il Senatore S. E. SILVIO CRESPI — L'Arch. AMBROGIO ANNONI — Mons. VIOLI dell'Università Catt. — Mons. Dott. V. MAINI della Curia Arciv. — Il Prof. F. B. Lo-PRESTO dell'Univ. Catt. — Il Segretario Generale del Comune di Milano — Il Prof. Dott. GAETANO RONZONI — FRANCESCO MAURO — Il Conte Dott. VINCENZO NEGRI DI OLEGGIO Segretario della Commissione Diocesana Arte Sacra — Gli ex-allievi della Scuola e numerosi sacerdoti e laici amici della Scuola.

IL BENVENUTO ALLE AUTORITÀ

*Parole pronunciate all'inaugurazione della Nuova Sede della Scuola B. Angelico
dal Presidente Gran Croce Nobile Biagio Gabardi*

Eminenza,
Signore,
Amici tutti!

La presenza di così alte Personalità dona particolare importanza alla nostra festa odierna, vera festa perchè vediamo finalmente tradotte in realtà, seppure non completamente, le aspirazioni nutrite durante lunghi anni di opera paziente e francescana.

Commosi e orgogliosi di tanto intervento, ringraziamo dal profondo del cuore tutti i presenti, che con l'aderire alla odierna cerimonia hanno voluto significare la loro simpatia per la nostra Scuola e la loro piena comprensione degli alti fini che la stessa si propone.

Chiamato alcuni anni or sono — dopo la morte del compianto amico Paleari — dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Schuster ad assumere la presidenza della Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico, specialmente con l'incarico di far sì che la Scuola potesse prepararsi una sede conveniente e decorosa, non ho potuto non ubbidire alla volontà del nostro amatissimo Arcivescovo ed ora ho la consolazione di vedere la casa nuova benedetta dallo stesso Eminentissimo in presenza di tanto consesso di Autorità.

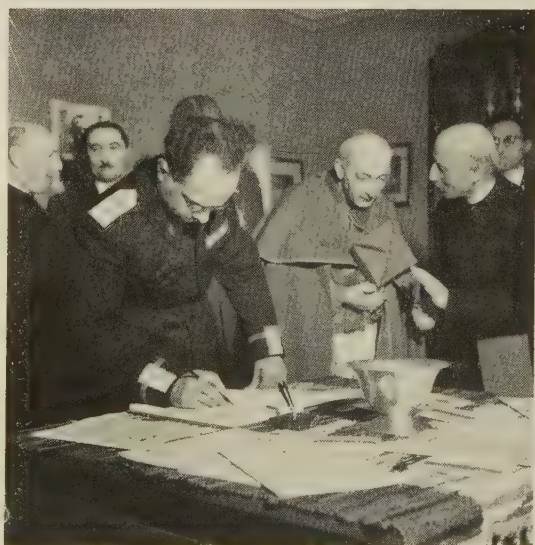
La Beato Angelico è il primo tentativo nel mondo di una Scuola Superiore d'arte cristiana ed ha come programma l'elevazione dell'arte liturgica alla dignità antica.

Non è di mia competenza il parlarVi delle finalità religiose artistiche della Scuola, che verranno illustrate dal benemerito fondatore e direttore, Mons. Polvara. Io vorrei solo

esternare l'augurio vivissimo che una iniziativa così importante e rispondente alle necessità attuali per il rifiorire della liturgia, possa



L'Emin.mo Card. A. I. Schuster firma l'album d'onore in presenza del Federale, del Provveditore agli Studi e del Prof. Arioli.



Il Federale Gianturco firma in presenza del Cardinale, del Presidente dell'Accademia di Brera, del Prevosto D. Giolli, del Rag. Bonetti e di Mons. Polvara.



L'Emin.mo Card. A. I. Schuster benedice la nuova sede, presenti il Presidente della Scuola Gran Croce Nobile Gabardi, D. Penco dell'Opera Card. Ferrari, il Dott. Pileri rappresentante del Questore e il Dott. Giolli Preposto della Parrocchia.

essere compresa, stimata ed aiutata da tutti e specialmente dal clero.

Da questa comprensione dovranno derivare alla Scuola commissioni di opere d'arte, di architettura, di scultura, di pittura sacra e di tutte le varie arti minori che daranno ad essa la possibilità di affermare in pratica la nobiltà dei suoi principi e di trarre i mezzi per la sua vita così dura nei sacrifici di tutti i suoi membri.

La Scuola, sorta dal nulla e fino a poco tempo confinata in pochi e modestissimi locali presi in affitto, fida, per l'espletamento della sua spirituale missione, nel generoso sostegno di tutti quei nobili cuori che vorranno apprezzare in quest'istituzione ambrosiana un'iniziativa destinata a degnamente continuare le gloriose tradizioni dell'arte sacra italiana, arte che nel passato ha conquistato il mondo e speriamo varcherà anche in futuro i confini della Patria.

Sia questa prima parte dell'edificio che oggi viene benedetto, auspicio di più ampi sviluppi della nostra Scuola rivolta alla maggior gloria del Signore *sicut incensum in conspectu Suo*.

LA VOCE DELLA RICONOSCENZA

Parole di D. Mario Tantardini

Dopo aver comunicato le adesioni; e ringraziato le Autorità e tutti gli intervenuti; e anche i presenti con lo spirito, il Segretario ha detto:

Un particolare pensiero di affettuosa riconoscenza la Scuola Beato Angelico deve tributare in quest'ora che inaugura una nuova fase di attività a tutti quanti comunque ebbero parte nel divenire della istituzione, e la incoraggiarono e la sostennero nelle difficoltà e nelle titubanze dei primi passi.

La benemerita schiera di questi primi indimenticabili amici della Scuola Beato Angelico ha l'insigne onore di essere aperta dall'incomparabile nome del Sommo Pontefice della Conciliazione, Sua Santità Pio XI, il quale essendo ancora Arcivescovo di Milano, approvava e benediceva cordialmente la nascente istituzione, a cui volle anzi egli stesso assegnare il nome del più santo degli artisti « Beato Angelico ».

Dedicando oggi una lapide al dottissimo e altissimo patrono e benefattore Sua Santità Pio XI, la Scuola B. Angelico assolve a un debito di devota riconoscenza che non cesserà mai di essere conforto e stimolo « *ad meliora* ».

Il nostro devoto ringraziamento vada in modo particolare a Sua Ecc. Mons. Adriano Bernareggi Vescovo di Bergamo insigne amico della nascente Scuola, di cui volle essere anche il primo insegnante di scienze sacre e liturgiche e così al gruppo un po' eroico dei primi collaboratori di Mons. Polvara nell'insegnamento, che sono: l'Arch. Angelo Banfi, lo Scultore Lombardi, il Pittore Vanni Rossi, l'Ing. Dedè, il Dott. Vianello, il prof. G. Mamone e il venerando Mons. Luigi Testa, suo primo assistente ecclesiastico.

La Scuola B. Angelico sente pure di dovere assai alla Beneficenza d'istituzioni e di cuori generosi che hanno concorso in copiosa o mo-

desta misura ad alleviare l'onere finanziario tutt'altro che insignificante che grava sulla nostra istituzione.

Nominare tutti i benefattori maggiori e minori come la bontà del loro gesto meriterebbe non ci è possibile.

Ma non possiamo dispensarci da un cenno particolare alla tanto benemerita Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e al suo degno Commissario, al nostro benemerito Presidente Cav. di Gran Croce Biagio Gabardi, alla memoria indimenticabile della compianta Pittrice Nobile Paola Litta Modignani, che in morte legava un cospicuo lascito alla Scuola B. Angelico, nomi ben degni della lapide con la quale la Scuola B. Angelico in testa oggi una delle sue aule.

Anche il Dott. Rag. Bonetti e il Cav. Amanzio e i fratelli Polvara, il Dott. Cav. Enrico Falk, la signora Clementina Sacchi, la N. D. Carlotta Celesia, la compianta Catina Cornelio, la sig.na Rosa Reick, sono altri dei nomi più meritevoli di una particolare menzione.

Ma non lo è meno l'elenco di quelli tra gli ecclesiastici e i laici, e le istituzioni, che alla Scuola B. Angelico hanno reato uno dei più ambiti e dei più importanti contributi col dare lavoro alle sue sezioni di architettura di scultura di pittura di cesello di ricamo e di arredamento sacro. Perché la Scuola B. Angelico non solo dal proprio lavoro deve trarre le risorse indispensabili alla propria esistenza, ma soprattutto nell'esercizio delle arti maggiori e minori deve trovare la desiderata occasione di svolgere il proprio programma inteso



S. E. il Card. A. I. Schuster. Alla sua destra il Federale avv. Gianturco e il Dott. Dante Dini. Alla sinistra il vice Podestà Ing. Viani e il Provveditore agli studi.

specialmente a concorrere all'impulso del movimento artistico liturgico mediante la voce della propria volenterosa operosità artistica.

Vorremmo anche qui poter ricordare quanti ci hanno procurato o dato lavoro. Ma per limitarci ai principali dopo l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano e gli Eminentissimi Vescovi di Bergamo, di Brescia, di Vicenza, ricordiamo Don Giuseppe Melesi Parroco di S. Carlo, Monza. Don Ghiringhelli Parroco di Agrate, Don Angelo Pasini Prevosto di S. Maria Beltrade, Don Zanellato Parroco di Costozza (Vicenza), il defunto Parroco di Perego (Brianza), il Cav. Dott. Don Riccardo Giolli Prevosto dei SS. Nabore e Felice, Don Carlo Galli Prevosto di S. Vito (Giambellino), il cotonificio Cederna di Monza, Mons. Norberto Perini Prevosto di Busto Arsizio, Don Carlo Parravicini Parroco di Solbiate Olona, l'Istituto S. Eusebio di Vercelli, La Direzione del Seminario di Aosta. Don Papetti Parroco di S. Fermo di Varese. I Rev. di Parroci di Lalatta (Parmigiano), Casanova Staffora, Masano, la Direzione del Collegio Arc. di Saronno, il Rev. mo Mons. Proserpio Prevosto di Varese, il M. Rev. do Don Carlo Elli Prevosto di Bollate, Don Antonio Masciocchi Prevosto di Leggiuno, Don Enrico Proserpio Parroco di Lurate Abate. Don Antonio Consonni Parroco di Giussano, Mons. Giuseppe Nava Prevosto di Lurago d'Erba, la Presidenza del Monte Pietà di Milano,



S. E. il Card. A. I. Schuster col Federale visita l'aula di scultura dedicata alla memoria della pittrice P. Litta Modignani che ha fatto un lascito alla Scuola. Lo accompagna il vice Podestà Ing. Viani e il Dott. Dante Dini.

le Rev.de Suore Figlie di Maria di Buenos Ayres, il Parroco di S. Paolo di Malta, il Parroco di Figino Serenza, il Parroco di Binzago, Don Erminio Casati Prevosto di Erba, la signa Rosa Reick, le Missioni estere di Leopoldville, le Missioni estere di Sua Ecc. Mons. Stoppani.

Una particolare menzione e un titolo segnalato alla riconoscenza della Scuola B. Angelico si è meritato anche la benemerita Impresa

di Costruzioni Cav. E. Moretti di Busto Arsizio che con coscienzioso ed esperto impegno ha costruito la nuova sede, e con agevolazioni di benevole riguardo.

Per tutti quanti la santa liturgia cattolica ci mette sulle labbra la sua preghiera: *retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam.*

IL CURRICULUM VITÆ DELLA SCUOLA B. ANGELICO

Relazione tenuta dal Direttore Mons. Polvara

Colla benedizione del Vicario di Cristo, l'Angelo della Diocesi è qui tra noi ad inaugurare ed a benedire la nuova sede della Scuola Beato Angelico e questo avvenimento ci inonda l'anima di Santa allegrezza.

Il curriculum, già lungo, di esistenza della Scuola, nelle nostre debolezze, nelle dure lotte cotidiane, nelle difficoltà a volte terribili che il nemico vi ha opposto, ha fatto constatare la volontà della Provvidenza, che la Scuola viva a rivelare la Bellezza Increata in mezzo agli uomini.

Una cosa sola ci pare, a volte, impossibile e cioè, che un disegno divino possa essere affidato a così piccole persone.

Vorrei far conoscere, con brevissime parole, questo curriculum vitae perchè si possa constatare da tutti il digitus Dei.



Il Direttore Mons. Polvara legge innanzi alle Autorità la sua relazione sulla vita della Scuola. Nella fotografia si vede il Presidente degli Enti culturali Dott. Dante Dini. In piedi il nostro Rag. Bonetti e il Cav. Nicola Rusconi.

Il nostro movimento, fratello del movimento liturgico, data dal 1912 quando, iniziatore Mons. Celso Costantini, fu fondata la società Amici dell'Arte Cristiana.

Nel 1913 si incominciò a pubblicare la Rivista *Arte Cristiana* che prese ad agitare il problema della dignità nelle espressioni artistiche nel culto di Dio.

Nel 1917-18 nella Rivista si levarono alcune voci ad auspicare una Scuola speciale di Arte Cristiana, la quale formasse gli animi dei giovani artisti a vivere di Fede e ad esprimere la Fede vissuta con la loro arte.

Queste voci inneggiarono tutte al ritorno delle gloriose botteghe d'artisti del primo e secondo Rinascimento.

Nel 1918, per espressa volontà del Card. Ferrari, abbiamo assunto a Milano la direzione di Arte Cristiana.

Nel 1920 l'augurio per la Scuola si veniva maturando nella mente di pochi audaci senza mezzi, senza risorse, fidenti solo nella Provvidenza divina.

Nel Congresso di Arte Cristiana tenuto a Ravenna in occasione del centenario Dantesco del 1920 mi fu affidata una relazione che annunciava l'imminente tentativo di Milano.

Si ebbe per iscritto un primo consenso dal Card. Achille Ratti appena eletto alla sede di Milano.

Entrato in sede, lo stesso Cardinale, accolse, benedisse ed approvò la Scuola che era stata decisa in seguito alla vittoria nel concorso della chiesa parrocchiale di S. Carlo in Monza, la quale offriva i mezzi per prendere in affitto la prima e precaria dimora.

Ripensando al succedersi degli avvenimenti, alla prima forte opposizione di persona autorevole, ci parrebbe ora impossibile, se non fosse stato provvidenziale, l'assenso della grande mente che, come superiore, doveva valutare questi fatti e che doveva diventare il grande Papa Pio XI.

Ricordiamo le parole con le quali ci congedò dopo un suo ripensamento: — *Voi andate avanti, io vi aiuterò.*—

Infatti egli stesso volle dare alla Scuola il nome di Beato Angelico, che fosse nel medesimo tempo un indirizzo alla Pietà ed all'Arte; poi ci soccorse di mezzi, che risultarono gli unici da Lui distribuiti a Milano durante il suo brevissimo Episcopato.

Nel dar principio alla Scuola i promotori si accorsero subito della insufficienza del tipo bottega per una istruzione moderna, perchè avrebbe reso lunghissimo ed incompleto il tirocinio degli allievi.

Si dovette pensare subito di unirvi anche il tirocinio accademico con lo studio del vero ed il tirocinio universitario con le lezioni teoriche delle varie materie di cultura.

Ne risultò un metodo d'insegnamento affatto nuovo che traeva esperienza dal passato e dal presente, unendo assieme l'insegnamento teorico, accademico, pratico in un complesso che si è rivelato praticissimo e che ha dato, nei giovani, forniti da natura, risultati veramente notevoli.

Dopo tre anni d'esperienza in casa d'affitto dove tutto si era accresciuto, fuorchè l'ambiente, si dovette pensare ad altra dimora che fosse proprietà della Scuola e si acquistò un terreno in Via Fontanesi, dove si costruì in più riprese, a seconda delle crescenti necessità.

Ci parve allora di entrare in una reggia, ma poi essa divenne sempre più piccola ed insufficiente e brutta e inadatta.

Bisognava oramai pensare a rinnovarsi per non morire e da più di dieci anni si lavorava per giungere a questo giorno.

Voi Eminent.mo Principe ricorderete certo il vostro autorevole e consolante interessamento a nostro riguardo, quando coprivate il posto di Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra e quando foste tra noi come Visitatore Apostolico. Ci avete detto che noi vivevamo nelle Catacombe come i primi cristiani e ci auspicaste che sarebbe venuto il giorno in cui, come opera di Dio, saremmo usciti alla luce del sole.

Passarono ancora lunghi anni densi di avvenimenti, di difficoltà interne ed esterne.

Altre iniziative sorgevano intanto; fra queste l'Opera di Assistenza agli artisti delle arti figurative e poi agli artisti di tutte le arti.

A far propaganda di queste iniziative si pensarono altre pubblicazioni e quindi accanto alla Rivista *Arte Cristiana* sorse il *Bollettino Amici dell'Arte Cristiana*, poi la *Ri-*



Mons. Polvara scopre la lapide in memoria di Pio XI presenti l'Emin.mo Card. A. I. Schuster e le Autorità

vista Theatrica come mezzo di comunicazione fra i teatrali, poi la Rivistina *Marta e Maria* come piccolo organo di comunicazione per l'assistenza morale al personale sussidiario delle arti.

* * *

In questi ultimi anni alla Scuola, che aveva già dato risultati concreti nella preparazione di Artisti, si richiese un nuovo contributo, e cioè la preparazione degli studenti a subire l'esame di maturità artistica e l'esame di Stato per il titolo d'insegnamento.

Furono timorati genitori che vennero chiedendo alla Scuola e furono superiori e superiore di ordini religiosi che volevano far prendere ai loro figli o ai loro confratelli il titolo di Stato, coltivando la loro mente in ambienti che fossero confacenti alla loro delicatezza morale, alla dignità del loro abito.

La Scuola fu dapprima contraria a questa iniziativa che turbava il suo andamento organico e ne diminuiva il valore di preparazione artistica per un valore secondario; ma poi di fronte a necessità morali, che pure entravano nella cura della S. Chiesa, si pose anche su questo piano aggiungendo ai suoi corsi un corso parallelo di preparazione specifica.

Tutte queste iniziative erano costrette nella vecchia sede senza respiro: in questa nuova hanno ora potuto distendersi a bell'agio e nutriamo speranza che potranno fiorire e fruttificare.

* * *

Un altro frutto importantissimo, il più confortante, è venuto a maturazione e speriamo,



Il tondo e la lapide in memoria di Pio XI. Il tondo è opera dello scultore Righetti già maestro alla Scuola.

coll'aiuto del Cielo che si possa cogliere presto; voglio dire del focolare spirituale domestico o della Famiglia della Scuola.

Prima la casa poi la Famiglia.

Spesse volte ci venivano rivolte queste obiezioni:

La Scuola è una iniziativa personale, è una opera che non potrà sopravvivere agli iniziatori, essa è proprietà degl'iniziatori.

Queste obiezioni ci addoloravano e ci facevano pensare.

Oggi crediamo di poter rispondere con serenità, che l'iniziativa della Scuola dipende da una personalità giuridica religiosa, composta da parecchi membri con a capo dei sacerdoti; che questa personalità è sorta appunto per rendersi perpetua ne' suoi membri e che perciò la Scuola appartiene ad una Comunità.

Una simile costituzione si è imposta non solo per necessità di ordine spirituale ma anche per necessità finanziarie.

La Scuola si mantiene nella sua povertà anche sotto le apparenze della sua nuova veste ed è necessario, perchè possa vivere, che i suoi

membri lavorino per essa e lascino ad essa tutti i frutti delle loro fatiche perchè le opere di architettura, scultura, pittura e di tutte le arti minori, rappresentano, si può dire, la unica risorsa che la mantiene nelle grandi spese cotidiane.

Succede come nelle famiglie che i padri e i figli lavorano insieme nell'interesse comune di sostenere il domestico focolare, ed è questa intima colleganza familiare che rende generosi nella dedizione totale di se stessi.

Questi membri poi, sapendolo la suprema Autorità, sono veramente uniti in società spirituale col nome di Famiglia, voluto dall'Eminentissimo nostro Card. Arcivescovo, il quale ha pure approvato un regolamento, che lega con vincoli religiosi, quasi nel desiderio di far rinascere un tipo di quelle antiche corporazioni monastiche che nel nome della S.S. Trinità lavoravano per secoli ad elevare le cattedrali di Dio.

Così anche noi, poveri ed umili uomini, inaugurando questa prima porzione della sede, intendiamo offrire tutta la nostra vita, affratellati nel comune grande ideale di esaltare l'increata Bellezza, perchè venga rivelata al mondo, di adornare la veste della S. Chiesa con altre gemme preziose, di dare opera alla rappresentazione figurativa della preghiera liturgica, sotto l'egida dell'*ἐκθὺς* nostro ed invocando la Trinità Santissima, il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo.



L'Eminentissimo Card. A. I. Schuster col Presidente Gr. Cr. Nob. Gabardi e Mons. Polvara leggono la lapide in memoria di Pio XI.

Direttore responsabile: GIUSEPPE POLVARA - *Nihil obstat quominus imprimatur*: Sac. T. LANELLA

Imprimatur in Curia Arch. Mediolani: † P. CASTIGLIONI, Vic. Gen.

Casa Ed. d'arte e liturgia B. Angelico - Società Proprietaria. Milano

2-1940-XVIII - Officine Grafiche "Esperia", - Milano, Via Sebenico, 7